ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 13
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

SABATO - DOMENICA
15-16 Gennaio 1949
L. 15 (spedizione abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 46-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (lunedì 150). Annunci finanz. e legali L. 180. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Sport, L. 500. Partenze 300) la linea. Pubblic. assocm.: vedi tariffe. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: (conto corrente postale n. 2/1930): Italia: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Mentre il governo la definisce illegale

Da stamane "non collaborazione" in sessanta industrie milanesi

Le correnti di minoranza condannano il sistema di lotta adottato dalla CGIL e invitano i propri aderenti a non partecipare al movimento - Nuova catena di scioperi in tutto il Paese - Le proposte dei Sindacati liberi per gli statali

ROMA, sabato sera.

La «battaglia d'inverno» continua su tutto il fronte. Stamane il posto d'onore è riservato alle industrie milanesi. In sessanta stabilimenti industriali della metropoli lombarda i lavoratori attuano, a partire da oggi, la «non collaborazione» per opporsi alla liquidazione della Caproni e della Safar e alla parziale smobilitazione della Breda.

Notevoli forze di polizia presidiano da questa mattina la sede dell'associazione industriale di Milano.

I dirigenti dell'associazione riunitisi oggi, hanno deciso di affidare ad eminenti giuristi l'incarico di presentare agli organi governativi la tesi secondo la quale l'articolo della costituzione che sancisce la libertà di sciopero, nella seconda parte in esso afferma, però che sono perseguibili dal codice penale coloro che «in numero di più di tre prestano il lavoro in modo da turbare la regolarità e la tranquillità del lavoro stesso». Secondo tale tesi la non collaborazione sarebbe incriminabile e perseguibile dal codice penale.

A Cremona e a Brindisi sono stati attuati scioperi generali contro la disoccupazione.

In Sicilia il numero delle miniere presidiate dalle maestranze è salito a sette.

In Puglia è stato proclamato lo sciopero a Manfredonia, mentre agitazioni di braccianti e disoccupati si segnalano a Bitonto, Trani e in provincia di Lecce.

Gli aspetti più gravi delle agitazioni riguardano, come si è accennato, la «non collaborazione». Per questa forma di agitazione il Governo ha già fatto sapere di considerarla illegale. Contrastanti sono anche i pareri in seno alla C.G.I.L. dove le correnti di minoranza hanno apertamente condannato tale sistema di lotta, denunciandolo come chiaramente rivolto a sabotare la produzione.

Le segreterie di tutti i Sindacati si sono impegnate a procedere all'applicazione della non collaborazione «nei settori dove essa incide maggiormente ed in profitto dei datori di lavoro»; ma difficile appare una divisione della azienda in reparto e no, soprattutto quando la scelta è riservata esclusivamente a una parte in causa e perciò interessata.

La non collaborazione si è estesa alla stessa provincia di Roma. Nella piana di Maccarese è stata attuata per protestare contro alcuni licenziamenti nelle aziende agricole della zona, e a questo proposito è stato eletto un comitato di agitazione. Anche a Colleferro dove sono molti stabilimenti chimici, le maestranze di Bombrini Parodi Delfino hanno cominciato l'attuazione dello «sciopero bianco».

In uno strano ordine del giorno gli operai hanno richiesto aumenti di merito, passaggi di categoria, gratifiche e via dicendo. In caso di rifiuto scioperi «a singhiozzo» come chiamano qui a Roma eufemisticamente la «non collaborazione».

I sindacati liberi hanno impartito ai propri aderenti disposizioni di non partecipare in alcun modo alla «non collaborazione» così nelle fabbriche milanesi come in tutte quelle aziende dove tale metodo di lotta viene posto in atto.

Non è improbabile che la minoranze della Confederazione del lavoro riproponga il problema e stavolta in modo drastico.

Da questo nuovo esperimento fatto dalla maggioranza della C.G.I.L. potrebbe uscire la più volta preannunciata soluzione fra comunisti e fusionisti da una parte e socialdemocratici e repubblicani dall'altra.

Da parte sua Di Vittorio ha fatto stamane alcune dichiarazioni sul diritto di sciopero. «Il diritto di sciopero non si tocca» ha detto il segretario responsabile della C.G.I.L. Ma si obietta che il Governo non ha mostrato di voler intaccare in nessun modo tale diritto, sancito del resto dalla Carta costituzionale.

Il Consiglio superiore dell'Economia e del Lavoro è chiamato appunto a rendere operante, attraverso una legge, tale diritto. Senonchè — si dice negli ambienti della D.C. — Di Vittorio quando parla di scioperi fa di tutt'erbe un fascio e mette nel fascio anche i «singhiozzi» e scioperi bianchi.

Alla riapertura della Camera verrà in discussione, dinanzi all'Assemblea il grosso problema degli statali. Per suo conto la Libera Confederazione porta la questione su un piano realistico. Tra le richieste avanzate dalla C.G.I.L., che fanno ascendere a cento miliardi l'onere dello Stato per l'aumento agli statali e le proposte del Governo, che come è noto limitano a 41 miliardi tale onere, i Liberi Sindacati propongono una via di mezzo: essi hanno studiato un progetto che porta a 70 miliardi l'onere a carico dello Stato, il che significa che gli aumenti proposti dal Governo verrebbero ulteriormente aumentati di tre quarti. Tanto per fare un esempio, l'impiegato che secondo il piano governativo avrebbe dovuto ricevere un aumento di 4 mila lire mensili, riceverebbe invece, secondo il progetto della L.C.G.I.L., grosso modo, 7 mila lire.

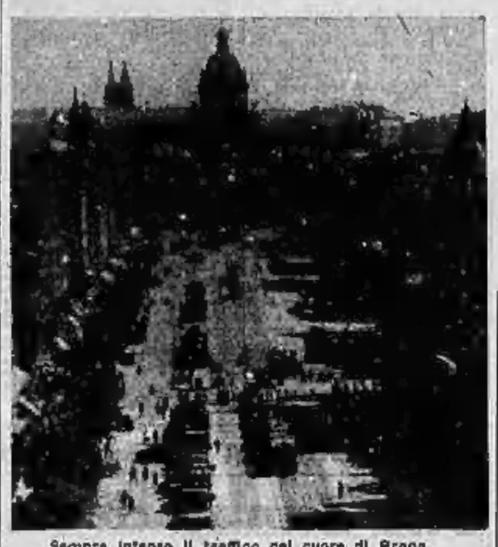
Notevoli vantaggi sarebbero riservati alle categorie inferiori.

E' morto Aloisi

Roma, sabato sera.

Si è spento improvvisamente, questa notte alle ore 2, nella sua villa di via Flaminia, in Roma, l'ambasciatore d'Italia Pompeo Aloisi, il cui nome è legato a periodi particolarmente delicati della politica estera italiana. Rappresentò l'Italia a Copenaghen, Bucarest, Durazzo, Ankara e Tokio. Fu commissario straordinario a Memel. Attualmente era presidente del Centro italiano per la riconciliazione internazionale.

L'ambasciatore Aloisi era nato in Roma nel 1875.



Sempre intenso il traffico nel cuore di Praga

CONCLUSIONI SULLA CECOSLOVACCHIA

Contro i cani-poliziotto il gatto dei fuggiaschi

Perchè quella di Praga è stata una rivoluzione pacifica

Nostro servizio particolare

Praga, gennaio.

Quando a Praga il corso del dollaro aumenta improvvisamente sul mercato nero la polizia si mette in stato d'allarme, ma non per dare la caccia ai trafficanti di valuta, ma per cercare di appurare quale sia la personalità politica o il ricco industriale che si sta preparando alla fuga all'estero. In media circa duecento persone al giorno passano clandestinamente la frontiera con la Germania.

In verità scappare dalla Cecoslovacchia è adesso una impresa ancora relativamente facile, un po' perchè dollari in borsa nera se ne trovano quanti se ne vogliano (ne hanno da offrire tutti gli stranieri che vengono a Praga), e un po' perchè si ha l'impressione che la polizia comunista non si preoccupi troppo di arginare queste fughe, a meno che non si tratti di alta personalità a cui si vuole impedire di raggiungere il più fatto gruppo di esuli in Inghilterra e negli Stati Uniti, dove, prima o poi, potrebbe sorgere un nuovo governo cecoslovacco in esilio.

Ad aiutare i fuggiaschi pensano i contrabbandieri, che hanno organizzato un servizio di corrieri per guidare le comitive fra le foreste e le paludi della zona di frontiera. Il prezzo è di cento dollari per persona e quasi tutti si rassegnano a pagarlo. Soltanto i più poveri o quelli che non si fidano dei contrabbandieri, tentano la fuga da soli, facendosi consigliare sulla via da sicuri dei monasteri nella zona di frontiera. E più molti di questi giovani stanno scontando il loro lodevole aiuto dato ai profughi, che molte volte ha consistito soltanto in una minestra calda o nell'ospitalità per una notte.

I peggiori nemici dei fuggiaschi sono i cani-lupo della scuola di polizia che vengono sguinzagliati sulle loro tracce per dare loro la caccia. I profughi hanno però trovato un rimedio che sovente volte su cento si dimostra efficace. Ciascuno di essi porta con sè un gatto che viene fatto scappare nel momento del pericolo, e quasi sempre accade che i cani si buttano all'inseguimento dei gatti, lasciando ai fuggitivi il tempo di passare la frontiera.

Una volta raggiunta la zona tedesca i fuggiaschi non hanno più nulla da temere, anche se le autorità americane e germaniche hanno fatto affiggere agli alberi dei cartelli nei quali si dice che sarà aperto senza preavviso contro le persone che tenteranno di passare clandestinamente il confine. In realtà i doganieri e le guardie di frontiera non hanno mai firato contro i profughi. Questi, dopo essere stati interrogati, vengono inviati nei campi di assistenza organizzati dalla Croce Rossa internazionale. Poi, se hanno dei parenti in America, possono sperare di ottenere un visto di soggiorno negli Stati Uniti; altrimenti dovranno rassegnarsi alla triste e misera vita degli esuli, continuando a vivere nelle baracche e nutrendosi di minestre in scatola e di illusioni.

Fra le fughe di personalità politiche, la più clamorosa è stata quella del ministro Zenckl, ex-presidente del consiglio e capo del partito socialista, che era sottoposto a vigilanza speciale e che riuscì a convincere gli undici poliziotti della sua scorta a scappare all'estero con lui. Passarono la frontiera con un autocarro della polizia, dopo una sosta di oltre un'ora al posto di blocco, tanto che credettero di essere stati traditi. Ma si trattava soltanto di un gesto di cortesia del capitano della polizia di frontiera, il quale aveva mandato a cercare dei fiori da offrire alla signora Zenckl, che si trovava sull'autocarro.

Più drammatica ancora la fuga del segretario generale del ministero degli esteri, Heindrich, che s'era nascosto in un vagone frigorifero pieno di carne destinata all'Olanda. Il trucco riuscì, ma Heindrich stava per lasciarci la pelle, perchè i suoi compilici in Olanda andarono alla stazione con alcune ore di ritardo e lo trovarono mezzo assiderato.

Finora sono scappati all'estero 55 deputati e 14 generali, ma le autorità comuniste, anche se ufficialmente non arrivano a dire che: «A nemico che fugge ponti d'oro», non si preoccupano eccessivamente di queste fughe, che fanno loro risparmiare le spese dei processi e le liberano di pericolosi avversari i quali, una volta all'estero, non saranno più in grado di nuocere, a meno che non si tratti di persone a conoscenza di segreti militari o politici. E così, un po' con le fughe, un po' con i processi, un po' mandandoli nei campi di lavoro, il nuovo governo si libera dei suoi oppositori, di modo che già ora, a meno di un anno di distanza dal colpo di stato del 25 febbraio, la «resistenza» può considerarsi finita in Cecoslovacchia, mentre alle sedi del partito comunista continuano a pervenire domande di iscrizione.

Di tutte le rivoluzioni comuniste al di là della «cortina di ferro» indubbiamente questa in Cecoslovacchia è stata la più pacifica, appunto per lo zelo dimostrato da gran parte della borghesia nell'applaudire il nuovo regime. Si potrebbe quasi pensare, concludendo questa inchiesta, che i cecoslovacchi, dopo i sette anni di occupazione absburgica e dopo i sette anni di occupazione hitleriana, si siano convinti della inutilità della resistenza.

Enrico Altavilla

La quotidiana passeggiata del Presidente della Repubblica francese Vincent Auriol che in compagnia della moglie trascorre un periodo di riposo a La Clusaz (Savoia).

Tien-Tsin è caduta alle 13

L'ultimo drammatico messaggio del console americano - I comunisti sfilano nella Victoria Road - Il maresciallo Mao-Tse-Tung prepara l'offensiva con tre armate

SHANGAI, sabato sera.

Ogni resistenza organizzata è cessata a Tien Tsin alle ore 13 locali. I comunisti hanno già occupato vasta zona della città, fra cui i quartieri delle ex-Concessioni britannica e francese. Come è accaduto nelle precedenti battaglie, i soldati governativi gettano le armi all'avvicinarsi dei comunisti.

Le truppe comuniste, marciando per quattro, sono entrate poco dopo mezzogiorno nella seconda città della Cina e sfilano nella Victoria Road sparando colpi a salve in segno di gioia. L'occupazione avviene in maniera sistematica senza incontrare resistenza: è così terminato trionfo di quello grande centro industriale di quasi tre milioni di anime, che si prefigurava come una seconda agonia da quella settimana) massacro l'acqua e la luce.

Le comunicazioni radio sono cessate verso le 14. L'ultimo messaggio dei corrispondenti della «Reuter», ricevuto nella capitale cinese, terminava con queste parole: «La situazione è giunta al culmine. Accidenti». Alle 10 e 40 locali un dispaccio dello stesso corrispondente segnalava le truppe comuniste nei quartieri britannico.

Un dispaccio in chiaro della rappresentanza americana assicura che il personale diplomatico è salvo, ma la sede dei servizi statunitensi danneggiata. Poco prima il console aveva telegrafato via radio che il fuoco delle artiglierie era cessato a mezzanotte, che i «rossi» stavano entrando in città e che la resa poteva giungere da un momento all'altro.

L'ultimo messaggio ricevuto dal console americano diceva testualmente: «Cinque o sei edifici rossi stanno passando in questo momento davanti al-l'edificio consolare, lanciando in aria colpi di arma da fuoco. Truppe comuniste sono state segnalate di fronte all'edificio dei nostro servizio d'informazioni. I comunisti gridano ai soldati nazionalisti rifugiatisi nell'edificio stesso di gettare le loro armi in strada».

Un altro cablogramma giunto da Mao-Tse-Tung per trattare la resa con il governo nazionalista sembrano (ai da escludere la possibilità d'un compromesso.

Tuttavia negli ambienti governativi si ritiene che si tratti di una manovra di natura diplomatica e che gli otto punti di Mao-Tse-Tung debbano essere considerati soltanto come base per un ulteriore esame di possibili atteggiamenti via radio.

E' probabile, comunque, che il generalissimo rosso sia in grado di condurre un'offensiva a fondo contro un'eventuale volontà di resistenza dei Kuomintang. L'esercito comunista comprende oggi tre forze raggruppamenti: 1) i veterani della VIII Armata, in prevalenza manciuri, attualmente a Pechino; 2) i reparti della «nuova VIII Armata», composta da ex-prigionieri nei paesi settentrionali occupati, diretta anch'essa ai-cuni bene; 3) l'Armata territoriale, che comprende i guerriglieri della resistenza antigiapponese e la milizia popolare.

Oggi la "Giulio Cesare" salpa per la Russia

Augusta, sabato sera.

Oggi la «*Giulio Cesare*» salperà alla volta della Russia cui è stata assegnata ai termini del trattato di pace. La corazzata italiana è stata presa in consegna dai marinai sovietici qui giunti da alcuni giorni e sono stati condotti a termine i lavori di preparazione per affrontare il lungo e doloroso viaggio. Anche la nave scuola «Cristoforo Colombo» e l'incrociatore «Duca d'Aosta» dovrebbero partire insieme alla «Giulio Cesare» e ai sottomarini. Le formalità per la consegna sono state ridotte al minimo: l'ammiraglio De Pace è salito a bordo della corazzata per le ultime formalità.

A Valona la bandiera commerciale italiana verrà ammainata

Si riapre l'affare dello "straccivendolo miliardario"

La moglie di Joinovici uccisa alla periferia di Parigi

Abbattuta nella notte davanti alla casa del futuro genero

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

La moglie di Joinovici — o Jaonovici — il famoso straccivendolo diventato miliardario grazie alla collaborazione coi tedeschi sotto l'occupazione e a molteplici traffici più o meno disonesti, è stata assassinata a Parigi.

Aveva cenato a Asnières, sobborgo di Parigi, insieme alla figlia ed al fidanzato di questa, signor Davidson. Alle ore 22 il giovane accompagnò alla porta le ospiti; in quel momento tre uomini mascherati, che si erano introdotti nell'appartamento, si avventarono su di lui con la rivoltella in pugno.

Ferirono il signor Davidson al capo con un colpo dell'impugnatura della rivoltella. La signora Joinovici si mise a gridare per chiedere aiuto e i tre uomini spararono a bruciapelo. Poi aprirono l'uscio e si dettero alla fuga.

La polizia giunse sul posto pochi minuti dopo, chiamata telefonicamente da vicini che avevano udito gli appelli di aiuto e le rivoltellate.

La signora Joanovici giaceva in un mare di sangue, colpita a morte da due pallottole allo stomaco. Venne trasportata all'ospedale dove decedeva poche ore dopo.

Dopo le prime indagini la polizia crede a un delitto bancale. I tre uomini si sarebbero introdotti nell'appartamento per rubare; scoperti, spararono.

Tuttavia certi punti sono ancora oscuri e, data la notorietà del Joanovici, che è sempre in prigione in attesa di essere giudicato, la polizia non esclude che l'assassinio possa essere stato premeditato e possa avere altri motivi.

Da quattro anni la moglie del miliardario non conviveva più con l'ex-straccivendolo e una domanda di divorzio era-stata da lei avanzata parecchi mesi fa.

Fra i molti piranti della fortuna dei popolari della guerra e dal dopoguerra, Joanovici, che sta scontando nel carcere di Fresnes il resto di collaborazionismo economico e di complicità politica con l'occupante, fu in Francia il più popolare. E' un ebreo romeno, arrivato a Parigi nel '25, poverissimo; faceva lo straccivendolo e abitava in un misero fugurio presso Clichy.

Allo scoppio della guerra era già un miliardario dalla discreta agiatezza borghese, con due figlie al liceo, una fabbrica presso la vecchia dimora di Clichy ed una bella casa nel quartiere della Plaine Monceau. Ci voleva l'occupazione per farne un miliardario.

Quantunque israelita, riuscì a farsi dichiarare ariano da un commissario agli affari razziali. Forte di questa commendatizia, si offrì ai tedeschi come fornitore dei metalli non ferrosi, di cui l'industria bellica germanica scarseggiava.

Erano commerci redditizi, ma rischiosi: e se i tedeschi si fossero accorti di venire imbrogliati? Perciò Joanovici, o Joinovici, iniziò una stretta collaborazione con la Gestapo, come esperto economico per le operazioni finanziarie che gli agenti segreti nazisti compievano a loro profitto durante gli arresti e le perquisizioni.

Ma non basta. L'avventuriero aveva bisogno di una contro-assicurazione. Con i denari guadagnati presso i tedeschi finanziò una grossa formazione della Resistenza, e destinò uno dei lussuosi appartamenti forniti dalla Gestapo a rifugio di una cellula dell'Intelligence Service». Doppio gioco in grande, ma sembra che decine di partigiani ci abbiano lasciato la pelle.

Comunque, alla Liberazione, il miliardario è uno degli uomini più potenti di Parigi.

Per riuscire a mettere le mani sull'avventuriero, il governo dovette prima procedere ad una epurazione radicale della Prefettura di polizia, dove il Joanovici contava sulla complicità di creature sue.

L'inchiesta procede lentamente da un anno e mezzo, ed ancora non si conosce l'estensione esatta dei delitti economici e politici dell'ex-straccivendolo. L'uccisione della moglie può essere «il delitto di qualche gruppo interessato al silenzio.

L. Mannucci

Conflitto razzista a Durban

Oltre 300 indiani massacrati dai negri

Durban, sabato sera.

I disordini che hanno insanguinato Durban nelle ultime 34 ore per la violenza dei negri contro gli indiani appaiono i più gravi che siano stati registrati nella storia dell'Unione sudafricana. Gli attacchi contro gli asiatici indiani sono continuati fino alle 5 di stamattina quando polizia e reparti dell'esercito riuscivano a frenare la furia inferocita.

Il numero delle vittime è ancora elevatissimo, più di 300, poichè numerose famiglie indiane sono rimaste bloccate nelle case incendiate dai negri.

Altri cinque «Dakota» carichi di agenti di polizia sono partiti stamane da Pretoria per Durban, ove la notte è trascorsa relativamente calma. Nuovi disordini sono però scoppiati stamane, quando indiani fuggiti nei boschi hanno tentato di ritornare nelle loro case.

La spaventosa caccia agli indiani ha avuto inizio per un litigio fra un asiatico e un negro alla stazione di partenza di una linea automobilistica, che ha fatto divampare un tradizionale odio di razza.

TRAGICA PARTITA A CARTE

Sedicenne gettato vivo dal fratello in un pozzo nero

L'arresto del fratricida e dei due complici

Pisa, sabato sera.

Il fitto mistero che da tre anni circondava un feroce delitto è stato in questi giorni chiarito in seguito all'arresto di tre individui, sui quali gravano forti sospetti.

Questo tristissimo episodio fece, a suo tempo, sulla impressione in tutta la Toscana. Il fatto ebbe luogo nella notte di Capodanno del 1946 in una baracca presso la stazione ferroviaria di Nozzano di Ripafratta (Pisa), ed allora nessuno seppe spiegarsi il motivo della sparizione di un giovane sedicenne, certo Renato Vivarelli di Gino, da Balbano.

Nell'opera di ricerca dello scomparso, quelli che si preoccuparono meno di tutti furono proprio i familiari, e particolarmente il fratello Edo, di anni 22, e ciò fece nascere il sospetto che egli non fosse del tutto estraneo alla vicenda.

Il cadavere del povero ragazzo venne rinvenuto il 6 aprile 1946 da certo Umberto Marcucci di Attilio, di anni 47, manovale ferroviario, il quale, nell'estrarre del pozzo nero da un deposito presso la stazione di Nozzano, scorse con orrore in mezzo ai letame il corpo del ragazzo in stato di avanzata putrefazione. Il cadavere era legato e imbavagliato con stracci fermati da fili di rame.

La polizia intraprese subito le indagini del caso, e mentre l'autopsia accertò che il disgraziato giovane era stato ucciso da più persone, imbavagliato e gettato, vivo, nel pozzo nero dove aveva trovata una morte orribile, i primi sospetti caddero su Edo Vivarelli ed alcuni amici di questi: Torquato Braconi di Valeriano, di anni 39, ed Eugenio da Castiglioncello, ed Eugenio Tamarri di Germano, di anni 25, da Balbano, che furono tratti in arresto. La mancanza di prove decisive costrinse comunque gli inquirenti a rilasciare i tre fermati, e con ciò sembrò che il delitto rimanesse più che mai avvolto nel più fitto mistero.

La polizia proseguì però attivamente le indagini, ed accertò che le cause del delitto erano da ravvisarsi nel giuoco al quale anche il morto si era sempre dedicato con passione, trascinatovi dall'esempio del fratello maggiore e degli amici. Si seppe inoltre che da casa Vivarelli scomparivano spesso oggetti di valore, evidentemente sottratti dai giovani per pagare i debiti di giuoco.

Intanto, le prove a carico dei Vivarelli Edo, dei Braconi e dei Tamarri cominciarono ad accumularsi sui tavoli della polizia e dei carabinieri di Nozzano i quali collaborarono assiduamente alle indagini, riuscendo a tracciare una ricostruzione del feroce delitto ed informando giorno per giorno l'A. G. sugli sviluppi dell'inchiesta.

I quattro giuocatori si riunirono nella baracca la sera dell'ultimo dell'anno 1945, dove si trattennero alcune ore. Il Vivarelli Renato, assistito dalla fortuna, vinse una forte somma che gli altri non volevano consegnargli. Nacque un diverbio che ben presto degenerò in una rissa e la peggio fu per il sedicenne Renato il quale, legato ed imbavagliato, venne dal fratello Edo e dagli altri due, gettato vivo nel deposito del pozzo nero.

In questi ultimi tempi, i tre colpevoli avvalorarono, con il loro contegno, i sospetti della polizia, e quando ieri venne deciso l'arresto, scene movimentate si verificarono a Nozzano: il Braconi fu catturato, dopo diverse ore di caccia, alla periferia del paese, mentre cercava di allontanarsi verso Ripafratta (Pisa); il Tamarri, invece, venne sorpreso nella sua abitazione di primo mattino: non voleva muoversi lamentando di essere febbricitante; ma i carabinieri lo trasportarono in caserma. Il Vivarelli Edo, dal canto suo, cercò di fuggire dal paese, poi, forse sperando di avere fatto temporaneamente perdere le proprie tracce, tornò a Nozzano, prendendo posto su una autocorriera, in partenza da quella stazione per Lucca-Pistoia-Firenze.

Lo stratagemma non gli riuscì, perchè appena il convoglio si mosse due carabinieri in borghese, saliti anch'essi sull'automotrice, arrestarono il fuggiasco che non oppose resistenza.

L'interrogatorio dei tre, svolto in base ai nuovi elementi raccolti, sembra abbia portato ora all'accertamento definitivo delle responsabilità.

l. s.

IL PROCESSO GRAZIANI

Battute polemiche tra Carnelutti e il P.M.

Roma, sabato sera.

Tutto è andato secondo il previsto; l'incidente alla fin fine si è ridotto poi in una normale battaglia di sapone.

Carnelutti — La difesa aveva già avuto notizia della punizione inflitta dal ministro Facchinetti al colonnello Lanzetta, ma aveva ritenuto opportuno tacere, opportunità che è sorta meno in seguito alla pubblicazione del provvedimento fatta da un settimanale. Da quel provvedimento risulta che il ministro ha ritenuto contrario ai doveri di un ufficiale superiore il fatto di usurpare la figura del maresciallo. Il provvedimento del Ministro viola i principi di libertà.

Presidente — Ma queste non sono dichiarazioni da farsi in udienza e tanto meno da mettersi a verbale.

Carnelutti — Noi abbiamo il diritto e il dovere di rilevare tutto questo. Non abbiamo altra tribuna da cui protestare.

«Ella dovrà apprezzare il senso di misura e disciplina dei difensori i quali chiesero ieri di rinviare ad oggi la discussione su questo argomento appunto per non prendere decisioni affrettate. Essi hanno meditato e deciso di dominare se stessi. Tuttavia o questa istruzione si svolge in clima di libertà e uguaglianza o il processo si riceve in una repentina commedia che avvilisce l'Italia e la Giustizia».

Procuratore Generale — Debbo rilevare che la difesa ha fatto eccezione alla Corte veramente il provvedimento del ministro e non il contenuto della lettera del colonnello Lanzetta rivolta all'autorità giudiziaria e non all'autorità giudicante. Si fa meraviglia che il difensore parli di una degenerazione processuale perchè anche nel dibattimento esiste la fase istruttoria e la prima che la difesa debba essere cautela che il dibattimento si è svolto in un clima di perfetta serenità e rispetto alla legge e ai principi di libertà. E' legittimo dire che non sono poteri precostituire solo intorno che hanno voluto accusare? Ciò non è vero. Il solo limite posto ai testimoni è stato quello di esporre dei fatti e non fare delle qualificazioni o denigrazioni.

Carnelutti — Io ho parlato di degenerazione nel senso che si è mutato il dibattimento in indagine istruttoria.

Il presidente sospende l'udienza per prendere una risoluzione in seguito alle dichiarazioni di Carnelutti; a lungo è rimasta la Corte in camera di consiglio per decidere. Poi il presidente ha fatto sapere che si accoglie solo in parte la richiesta della difesa facendo inserire a verbale la protesta.

Chiuso l'incidente si continua l'esame dei testi. Il primo a deporre è il generale Umberto di-alla che presto servirà nell'esercito della repubblica sociale italiana.

L'udienza continua.

I liberali decidono di rimanere al governo

L'o. d. g. approvato con 29 sì, 21 no e 3 astenuti

Roma, sabato sera.

Di crisi si parla oggi meno dopo la precisazione di carattere ufficioso resa nota ieri. L'organo della d.c. dice, in sostanza, che una crisi non appare probabile e che comunque De Gasperi non ne prenderà l'iniziativa. Ma il giornale di Gronchi ritorna a questa affermazione e sposta il problema su una questione di idee.

«Non è infatti ammissibile — scrive *La Libertà* — essere coperti dalla "responsabilità dichiarata di uomini politici" per aver detto idee che bene o male centrano i problemi dell'ora con non eccessiva inattitudine». Comunque la ministra di Gronchi non insiste più nelle sue previsioni crisaiole.

I liberali, dopo una burrascosa seduta notturna, hanno deciso di rimanere al governo. Così, almeno fino al congresso di aprile, non si avranno sorprese da questa parte. La decisione non è stata presa all'unanimità. L'o.d.g. di Bianna, Randaccio favorevole alla permanenza al governo, è stato approvato con 29 sì, 21 no e 3 astenuti. Si sono, tra gli altri, pronunciati a favore della permanenza al governo De Caro, Villabruna, Grassi, Ciffaldi, Angiolillo e il gruppo dei crociani. Si sono pronunciati contro Corbino, Lucifero, Cocco Ortu Perrone-Capano e Capua.

Anche gli altri partiti seguono con particolare interesse l'evolversi della situazione politica.

Cappi nuovo segretario della D. C. ha dichiarato di voler continuare la linea politica seguita da Piccioni. E' sua intenzione riconvocare il consiglio nazionale a breve scadenza.

Per quanto riguarda i socialfusionisti non è priva di significato la riunione che si è svolta a Roma di oltre duecento iscritti al partito, aderenti alla corrente di sinistra, nel corso della quale è stato approvato un documento che caldeggia la ricostituzione del fronte democratico popolare, quale strumento organizzativo permanente che tenda a «riportare l'unità tra i lavoratori socialisti e comunisti» e riconosca nel campo internazionale nell'Unione Sovietica la bandiera del socialismo.

Intanto la direzione del partito comunista italiano è stata convocata a Roma per mercoledì prossimo. Sarà esaminata la situazione in relazione alle agitazioni in corso. Ma molto si parlerà anche delle nuove istruzioni che il Cominform avrebbe dato ai partiti comunisti occidentali circa una più accorta tattica di opposizione. E oggi arriva in Italia «papà Cachin» che a quanto si afferma è latore del nuovo verbo.

VITTORIA
Il cavaliere di Y. BORZAGE:
RITORNA SE MI AMI
con
Robert TAYLOR
Walter PIDGEON
e
Red SKELTON
Distribuzione: G.E.I.

ASTOR
Una fantasmagoria di colori
UN MARITO IDEALE
con
PAULETTE GODDARD
M. WILDING
Regia A. KORDA
Distribuz. MINERVA

DORIA
Una vertiginosa corsa di emozioni e di risate
LA CONGIURA DI BAROVIA
con
BOB HOPE
SIGNE HASSO
W. BENDIX
Paramount Film

CRONACA CITTADINA

PARLA LA MADRE DI VINCENZO VALENTINI

"Mio figlio è innocente!,,

La sventura si è abbattuta forse ingiustamente su una famiglia Una povera donna racconta che cosa fecero il marito e il figlio durante la tragica sera del delitto: per entrambi c'è un alibi

Dal nostro inviato ad Aosta:

Abbiamo potuto parlare stamane con la madre di Vincenzo Valentini in frazione Farnaco di Villeneuve. E' una donna piuttosto piccola, con capelli castani. Ha nel viso i segni del grande dolore che vive in questi giorni. Suo marito e sua figlia sono ormai gli unici due ancora in stato di fermo presso i carabinieri; gli altri sono stati tutti rilasciati fra ieri e stamattina perchè riconosciuti completamente estranei alla vicenda. I Valentini sono invece trattenuti per diversi motivi: il ragazzo è stato l'ultima persona che si è accompagnata con il Roullet; suo padre al momento del delitto, alle ore 18,30 era in letto che dormiva, ma non può dimostrarlo con prove decisive perchè nessuno lo ha visto.

Drammatico mutamento

*La madre spiega questa vicenda: «Mio figlio è un ragazzo di 18 anni e mezzo. Alle sedici e mezzo è uscito per andare a scuola da ballo. Alle 17 è tornato a casa per prendere i libri e poi è ripartito per andare a scuola. Alle 18 è tornato a casa per mangiare un boccone e poi è ripartito per andare a scuola. Alle 18,30 era in casa con mio marito e mia figlia. Alle 18,45 è uscito di casa per andare a prendere il tram per Aosta. Alle 19,30 è arrivato a Villeneuve. Alle 20 è arrivato a Farnaco. Alle 20,30 è arrivato a casa. Alle 21 è andato a letto. Alle 22 si è addormentato. Alle 7 del mattino è uscito per andare a scuola. Alle 8 è arrivato a scuola. Alle 12 è uscito da scuola. Alle 12,30 è arrivato a casa. Alle 13 ha pranzato. Alle 14 è uscito per andare a scuola. Alle 15 è arrivato a scuola. Alle 16 è uscito da scuola. Alle 16,30 è arrivato a casa. Alle 17 ha studiato. Alle 18 ha cenato. Alle 19 è andato a letto. Alle 20

Terraferma

Ad arrivare di primo mattino, Quebec aveva un aspetto seducente se altro mai: tagliata come un castello, sul grigioperla, con le case massa di legno illuminate dal riverbero dei giardini, ed il fiume davanti che alzava veli di nebbia, lasciava indovinare, nella sua intimità, una felice prospettiva della vita. Fuochi e guidoni si accendevano nei quartieri alti, la ariche color fiamma crepitavano sotto le torri di guardia. Era l'ora in cui i brigantini, gli sciabecchi e le corsare incominciavano a [illegible] sui pontili barilotti d'olio e di caffè, per poi imbottirsi di pelli di castoro e di sciattolo, di fogge di kummel, di legni preziosi. Una bellissima festa. Con un buon cannocchiale a stantuffo, dal ponte del «Tigris» si potevano seguire i passi delle donne fasciate nelle loro sconciosottane per tenersi [illegible] e misteriose, ed era piacevole scoprire le insegne solenni degli spacci d'alcool e della barberia. Quella insomma era la terraferma, con la sua tranquillità sfacciante, il suo ordine.

A ciascuno della ciurma lucevano gli occhi: dopo settimane e settimane di solitudine, di tempo cattivo, di vita disperata (lavorare come beduini, mangiar freddo e salato, dormire piegati in due nelle cuccette con le ginocchia che andavano a finire [illegible] i denti), ci si sarebbe potuto concedere qualche ora di tranquillità. Al Moro piacevano certe fiamme partite a dadi, il Vecchio avrebbe dimenticato tutto quanto con una buona quantità di bottiglie di sidro, gli altri in genere erano pronti a girare come trottole nel bassoporto, tra quei vecchi ritrovi di sirene. Del resto, per gente che passava la vita sul mare a strusciarsi il tolaio delle ossa di qua e di là, la semplice vacuità di quella città giuriosa in mezzo ai suoi giardini cucce un fiore illuminato fra le mani [illegible], era un'impressione dolcissima.

Appena all'ormeggio, il cuoco Quasimodo cominciava a ripulirsi. I suoi piedoni di animale acquatico sparivano nelle scarpe di vacchetta a quattro riflessi, e chi sa che pena, povero lui! Il vestito nero, il colletto fragrante d'amido, la goccia di perla sulla cravatta... Tutto ciò che Quasimodo possedeva, finiva in quelle cose. In quelle galanterie. Quando egli scendeva a terra, era compiutamente [illegible] a tutti i marinai di quello sporco brigantino a tre pali detto «Tigris», pareva l'armatore dalle flotte «Ybarra» in persona, così lustro, così civile e solitario com'era. Quello che aveva di grande Quasimodo, era la fiducia in se stesso: vicino ai sessant'anni, non convinto di non cropare per mare, come tutti gli altri.

Sbarcato dal «Tigris», egli saliva fino alla città alta, e riverire la signora proprietaria di una fabbrica di tramentina, una vedova a vanzoca come un paesaggio cinese [illegible] sulla sia di un paralume, e così sola, così sola» (erano parole sue, un giorno che era in vena di confidenze, per via che aveva bevuto due bicchieri di [illegible] di prugne, lui che, rinunciando a tutto, non toccava mai una goccia di [illegible]).

Dunque, le baciava la mano, le aggiustava lo scialletto sulle spalle, le offriva i suoi doni — un rosario di osci di oliva raccolti nell'orto di Getsemani, un elefante di legno di bosso, un bruciaprofumi che arrivava diritto da Parigi — ma quella pareva appena lusingata. Sorrideva, equitiva, lo lasciava in piedi nel salotto, nient'affatto affascinata [illegible] quella spalla ad armadio, [illegible] quegli occhi brillanti.

Da anni durava questa storia, da troppi anni. Impossibile a conquistarsi la donna, difficile a piegarsi il cuoco. Agli altri faceva rabbia come spendeva i suoi soldi; cercavano di disincantarlo: — Vendi la spilla e le scarpe e tutto il resto, e vieni con noi a passare una [illegible] alla «Ruota di fuoco». Quando sarai vicino a morire, il morderai le dita e maledirai quella tua signora... Vieni con noi a toccare il paradiso con un dito, prima di ritornare su quella sudicia prigione galleggiante!

Ma sì: il Moro e gli altri bruciavano le ore al bassoporto, Quasimodo saliva in collina, poi tutti quanti si ritrovavano alla partenza del «Tigris». Ricominciava la via crucis fra le onde enormi come cattedrali, tra il vento gidacciato e la pioggia scrosciante o la nebbia — oppure c'era il sole a picco, non un rifolo d'aria, mesi e mesi di arsura prima di rivedere la terraferma dove il giorno era giorno e la notte notte.

Una buona volta infine Quasimodo non tornò all'ormeggio. Il «secondo» andò ad ispezionare la sua cuccetta e la trovò completamente sgombra; perfino i santini di carta erano stati tolti.

Ce l'ha fatta, quel [illegible] Chichibbio! — gridava il Moro, che era ubriaco fradicio. — Andiamo a vedere — disse il Vecchio con la massima gravità, raccogliendosi [illegible] suoi stracci.

Salirono in sei sulla collina, puntando diritto dove c'era la roma dei campanili. Era giorno alto, dai giardini arrivava l'odore afro dei ligli; e lì qui una tendina di pizzo ad una finestra, e di là tre fiori sul poggiolo. Girarono e girarono scalzi, luridi, pieni di febbre, di rabbia e di languore.

— Cerchiamo un nostro caro amico — gridavano, tempestando di pugni le porte. Erano eccitati da quel senso di misura e di sicurezza che avevano le porte con le loro bullette di ferro e gli spioncini guerniti di ricami di latta; immaginavano, dietro a quelle, il fuoco, le donne, le amorose abitudini, il vino dolce nei fiaschi allineati.

Poi capitarono davanti ad un cancello, e videro Quasimodo. Era appoggiato ad un albero, leggeva qualcosa ad alta voce, con un piede [illegible] faceva dondolare una specie di poltrona su cui era adraiata la vedova. Quel dolce quadretto familiare era come protetto, tutt'intorno, da una forte siepe di bosso. I sei si piantarono contro le sbarre del cancello, stupefatti.

— Chi sono? — biabigliò la donna. — Ho paura!

Quasimodo li osservò di [illegible], ma parve non riconoscerli.

— Straccioni, sono. Straccioni di mariguali! — E poi: — Si fa fresco, rientriamo, sara.

Le offrì il braccio, l'aiutò a salire i gradini della villetta.

Tremò una luce dietro le tende di una finestra, e il Vecchio disse: — Credo che sia il salotto.

Dopo una mezz'ora il candelabro fu portato in un'altra stanza, ed il Vecchio spiegò: — E' la sala da pranzo: ora mangiano.

Quando brillarono i vetri della camera d'angolo, il Moro fece, col tedo alla gola: — Il letto! —, e scoppiò a piangere.

Felice Ballero

Shirley Temple non è appassionata di pittura ma è stata costretta a prendere ugualmente lezioni accelerate dovendo apparire sullo schermo come ritrattista del marito.

Un chirurgo che risana i "bambini azzurri„

Una terribile anomalia del cuore vinta dall'alta chirurgia moderna - Il caso della dodicenne Maria Teresa morta sotto i ferri e ritornata alla vita dopo 11 minuti

Nostro servizio particolare

LIONE, gennaio.

«E' come e più che un santo. E' un chirurgo che fa miracoli». Così mi ha detto il padre del piccolo Guy Jourjon, il più giovane degli umani che abbia subito e superato l'intervento chirurgico che lo ha guarito dalla «malattia azzurra». Questo genitore, a cui il bambino, dato per morto, è stato restituito vivo e sano, si è espresso così nei riguardi del professor Santy, primario della clinica chirurgica di Lione.

A sua volta il prof. Santy parla in termini entusiasticamente elogiativi di colui che chiama «il mio Maestro» e cioè il professore Gaudart di Allaines, di Parigi, che è venuto a Lione in questi giorni per rendersi conto del funzionamento della clinica dove il suo allievo Santy lavora e per osservare da vicino i risultati straordinari da lui ottenuti sul piccolo Jourjon.

Gaudart d'Allaines è un uomo ancora giovane, pieno di attività. E' stato il primo in Europa ad affrontare una fra le più delicate operazioni dell'alta chirurgia moderna su una malattia che soltanto dal 1944 era stata abbordata dalla scienza: quella dei «bambini azzurri».

Che cos'è questo terribile male? Scrivo nella dettatura la definizione che ne dà il professor d'Allaines:

«Quella che volgarmente si chiama «malattia azzurra», medicalmente ha nome «tetrade o tetralogia di Fallot» (dal nome del medico che nel 1865 descrisse per la prima volta la cattiva conformazione congenita dei vasi sanguigni e del cuore). Questa sindrome consta di quattro «mostruosità»; un'ipertrofia del ventricolo destro; un'intercomunicazione dei due ventricoli che comporta la continua miscela del sangue venoso e arterioso; una deviazione dal piede dell'aorta che, invece di essere nel terzo superiore del ventricolo destro, ha l'orificio vicino alla apertura interventricolare; la quarta e la più grave «mostruosità» è il restringimento o l'obliterazione dell'arteria polmonare. Ne risulta che il sangue passa difficilmente nei polmoni e si ossigena quindi imperfettamente, producendo uno stato di semiasfissia permanente che, nei casi più gravi, impedisce al paziente di fare più di due passi senza essere costretto a chinarsi o a contrarsi per riprendere fiato».

Perchè «azzurri»?

Il primo scienziato che pensò di vincere questa anormalità ricorrendo ad un atto operatorio fu il dottor Blalock, chirurgo capo dell'ospedale John Hopkins di Baltimora. Una sua assistente, la dottoressa Elena Taussig, gli suggerì l'utilizzazione dell'aorta per mandare sangue ai polmoni, agganciando all'arteria polmonare una delle succlave (arterie derivanti dall'aorta e abitualmente destinate a portar sangue ai membri superiori).

Fatti molti esperimenti sui cani, il Blalock effettuò la prima esperienza su un «bambino azzurro» nel 1944. Da quel tempo vennero a lui dei discepoli da ogni parte del mondo, fra i quali il d'Allaines che ci fornisce queste notizie.

Perchè i piccoli affetti da questo terribile male si chiamano «bambini azzurri»? La scarsa ossigenazione del sangue venoso dovuta appunto alla intercomunicazione dei due ventricoli e all'occlusione anche parziale della polmonare dà loro un colorito livido, bluastro. Il male presenta anche altri sintomi: deformazione delle dita, i cui polpastrelli si ingrossano e induriscono, cianosi intermittente o permanente delle labbra e delle gote, sincopi ad ogni minimo sforzo, bisogno di accovacciarsi per riprendere fiato.

In Francia li chiamano «enfants bleus» perchè raramente superano la pubertà. (Nei casi meno gravi, non riescono a raggiungere la trentina).

Abbiamo accennato al provocativo dell'operazione: taglio di un'arteria di diramazione dall'aorta e suo inserimento nell'arteria polmonare superiore. Una operazione nella regione del cuore, la più sensibile dell'organismo, in una zona piena di fasci di arterie, mentre il muscolo propulsore del sangue batte a 70 colpi al minuto, è di un'immensa difficoltà, [illegible] si opera il cuore, perciò, sono molto facili le «pannes». La «morte clinica» precede di qualche secondo, a volte di qualche minuto, la morte vera. E' di questo brevissimo lasso di tempo che il chirurgo approfitta per rianimare il paziente. Questo fa sì che i profani gridino al miracolo.

E un miracolo parve il massaccorso un mese fa alla bimba dodicenne Maria Teresa Galle, operata della «malattia azzurra» precisamente dal professor Gaudart d'Allaines, all'ospedale Broussais di Parigi. La piccola Marie è morta sotto i ferri ed è ritornata alla vita dopo un soggiorno di undici minuti nell'aldilà.

Il cuore in mano

E' un'operazione che ha fatto gran chiasso in tutta Europa e specialmente nel mondo medico. Essa conosciuta però è l'intera storia della piccola Maria Teresa, nata in un paesino del Calvados, Hallescy, con la nota malformazione cardiaca. Delicata, esile, colle labbra tumefatte e violette, gli occhi iniettati di sangue e la respirazione affannosa, essa viveva dolorosamente, pur frequentando la scuola, perchè la «malattia azzurra» non intacca le facoltà mentali dei piccoli che martirizza.

Un giorno il padre della bambina, un umile operaio, andò a confidarsi colla «signora» del castello, cioè la principessa di Broglie, che è la buona fata di tutti i sofferenti del suo comune.

— La mia bambina potrebbe guarire, disse. Ma siamo poveri. Non possiamo portarla a Parigi. E poi, l'operazione costa, dicono, centinaia di migliaia di franchi.

La principessa, ricantata dalla villeggiatura a Parigi, telefonò al professor d'Allaines, ed accordò con lui e fece venire la piccola alla capitale. L'atto chirurgico ebbe luogo il 4 dicembre. E già esso vigeva al termine, quando all'improvviso il cuore di Maria Teresa cessò di battere. Il professor d'Allaines ultimò rapidissimamente la sutura dell'arteria ed effettuò delle iniezioni intracardiache senza nessun risultato. Aveva sotto gli occhi un cadavere. Allora l'assistente prese il piccolo cuore fra le mani e lo massaggiò regolarmente per dieci minuti. L'esperienza del passato aveva provato che dopo otto minuti i centri nervosi non possono più essere irrorati di sangue: mancano. Eppure l'impossibile si realizzò. All'undecimo minuto il cuore di Maria Teresa cominciò a tremare, poi a palpitare, e quindi ad assumere un ritmo normale. La bimba risuscitava.

Ci vollero 40 minuti perchè la circolazione riprendesse normalmente e la respirazione riavesse il suo ritmo. Solo allora il chirurgo potè richiudere la cassa toracica. Durante cinque ore la bimba rimase profondata in un sonno pesante. Quando si svegliò era cieca e paralitica: mancanza di irrorazione sanguigna nel cervello durante gli undici minuti della «morte chirurgica». Nei giorni successivi, però, le facoltà ritornarono e dopo soli tre settimane Maria Teresa si potè considerare guarita. Guarita e normale.

Il più giovane "miracolato„

Non meno prodigioso è il caso del piccolo Guy, operato dal professor Santy qui a Lione, l'unica succursale della clinica Broussais di Parigi. Questo miracolato non ha che due anni e mezzo. Per 23 mesi egli si è dibattuto nel suo lettuccio (abita coi genitori un piccolo appartamento della via Charles-Martel) in preda alle convulsioni e ai soffocamenti della «malattia azzurra». Tutti i medici avevano detto: «Impossibile tentare nulla prima che il bambino abbia [illegible] anni, sempreché sopravviva fino a quell'età».

Il professore Santy, tenti ugualmente l'atto chirurgico all'ospedale della Grande-Blanche. In 17 giorni il piccolo Guy fu in piedi, perfettamente normalizzato. Il chirurgo aveva battuto un record, poichè Guy Jourjon, come vi abbiamo detto, è il più giovane guarito della «malattia azzurra» di tutto il mondo. Il più giovane di una schiera di piccoli malati: più di 800 sono i casi presi in cura a Parigi e a Lione. Purtroppo non tutti sono operabili. Le operazioni hanno luogo a un ritmo di quattro per settimana.

Carlo Udea e la tecnica vengono dall'America, ma i chirurghi francesi hanno superato i maestri riuscendo, di recente, in operazioni audaci che oltre Atlantico non erano ancora state tentate. L'operabilità del cuore è nuovamente dimostrata. Non verrà presto il giorno in cui ogni male cardiaco sarà una lontana infermità del passato?

Angelo Nizza

Travestita da uomo «lavorava» coi rapinatori

Rovigo, sabato sera.

Sui vari furti e rapine consumati in queste ultime settimane nella zona dell'alto Polesine i carabinieri di Trecenta, dopo attive indagini, hanno potuto arrestare a Castelguglielmo e Bagnolo di Po cinque persone di cui, per non intralciare le indagini, vengono taciuti i nomi.

Fra gli arrestati figura pure una ragazza ventenne che «lavorava» con i banditi travestita da uomo.

Nelle abitazioni degli arrestati sono stati sequestrati oltre 2 milioni di lire di stoffe e tessuti, frutto di operazioni notturne, fra cui un abito nuziale rubato presso una sartoria di Trecenta.

Gli amori di Vittorio Alfieri

LUISA DI STOLBERG REGINA SENZA CORONA

Come il poeta inscenò il rapimento della donna amata facendola rifugiare nel convento delle Dame Bianche

L'angusta dal popolo romano, temperata da un sentimento di comprensione per la povera Luisa di Stolberg, regina senza corona di tre regni, seppe trovare nel vocabolario del suo istintivo umanismo una definizione appena velata di affettuosa canzonatura quando ella venne insieme al marito ad abitare nel Palazzo [illegible] Muti in piazza Santi Apostoli.

Ma diversamente si era comportato Monsignor Peruzzini, vescovo di Macerata e Tolentino, quando accettò di unire in matrimonio la giovanissima Luisa di Stolberg Gedern figlia di quel Gustavo Adolfo che fra le altre parentele vantava nel suo ramo principesca anche quella di Robert Bruce e Carlo Edoardo «re d'Inghilterra, Francia, Scozia, Irlanda, difensore della fede», leggendario «Bonnie Prince Charlie» dei volontari scozzesi, ultimo erede del nome degli Stuarts, nemico della usurpatrice casa di Hannover.

Edoardo spodestato aveva vissuto allegramente a Parigi, frequentando il gran mondo e accettando le grazie delle mature nobildonne della capitale, sempre coltivando in fondo al cuore la tenera speranza di un felice ritorno in patria fino al giorno in cui ad Aix-la-Chapelle le due potenti rivali vennero a patti e dopo la stretta di mano tra Inghilterra e Francia il governo di quest'ultima è costretto a chiedere allo sfortunato pretendente di cercarsi un nuovo asilo fuori dei suoi confini.

Prigioniera della gelosia

Edoardo aveva accusato il tradimento, si era ritirato nel castello di Bouillon cercando di dimenticare nel vino i dispiaceri dinastici e nella vacua quelli amorosi. Finchè il duca Fritz-James si recò personalmente nella roccaforte del principe solitario per offrigli la mano di Luisa Maximiliana Carolina Emanuela di Stolberg, affascinante creatura, che ha già dichiarato di accettare quella corona certo caduta ma brillante ancora per il fulgore che le avevano dato parecchi secoli di gloria, una corona illustre un tempo e nuovamente consacrata dalla maestà della sventura, della devozione dei suoi servi e dal coraggio che aveva dimostrato l'uomo tentando di riconquistarla...».

L'incontro ha luogo ad Ancona dopo che il 28 marzo 1772 avevano avuto luogo le nozze per procura nella capitale francese. Il matrimonio religioso, per volontà di Luisa fu celebrato a Macerata, nella cappella privata del Compagnoni-Marefoschi e alla presenza di pochi intimi, i fedelissimi del re, e i patrizi maceratesi.

Luisa fu molto ammirata, ebbe subito il titolo di «nostra maestà» per i suoi modi di regali «di statura media, bionda, con occhi azzurri di un turchino cupo, il nasino un po' rotondo, la carnagione di una bianchezza abbagliante, da inglese. La sua espressione era maliziosamente serena, disinvolta, ma senza una certa tendenza allo scherzo; il suo contegno francese anzichè tedesco, era atto a far dare la volta a tutti i cervelli».

Ed a Roma, ove trionfava Angelica Kaufmann, ella sarebbe diventata la «reina dei cuori» se, come una nuvola di osservare sir Grace Mann, Edoardo non fosse chiuso, come una prigioniero, lo sua giovane sposa nelle fredde stanze di palazzo Muti a meditare di tristezza e malinconia, «in ogni modo maltratata» da quel marito che le consentiva di ricevere solo i suoi scozzesi rimastigli ancora fedeli ed accomunati a lui nella sventura.

Da Roma a Firenze il tenore di vita non cambia. Edoardo non è soltanto crudele con lei ma spinge la tirannia e l'oltraggio con una inutile e assurda gelosia che la umilia e rattrista sempre più. Alle scenate e agli alterchi si alternano le sue ubbriacature che non lo risparmia nemmeno quando l'accompagna a teatro provocando spesso scandalosi episodi che sopprimono nella povera Luisa ogni senso della primitiva gaiezza.

La grande fiamma

In quel momento così difficile entra nella sua vita il «terribile» odiator dei tiranni, Vittorio Alfieri, e con la prepotenza dei suoi vent'otto anni la avvince nell'ultima fiamma del suo amore che brucia e inceneirisce ogni altro sentimento.

«Tale fu la fiamma che da qual punto in poi si andò ponendo in cima d'ogni mio affetto e pensiero, e che non si spegnerà ormai più in me se non con la vita. Avvistomi in capo a due mesi che la mia vera donna era quella, poichè invece di ritrovare in essa come in tutte le volgari donne un ostacolo alla gloia letteraria, un disturbo alle utili occupazioni, ed un rimpiccolimento direi dei pensieri, io ci ritrovavo a sprone a conforto ed esempio ad ogni bell'opera; io conosciuto ed apprezzato un sì raro tesoro, mi diedi allora perdutissimamente a lei. E non errai per certo, perchè più di dodici anni dopo, mentre sto scrivendo queste chiacchiere, entrato ormai nella agradita stagione dei disinganni, vieppiù di essa mi accendo, quanto più vanno per legge di tempo scemando in lei quei non suoi pregi passeggeri della caduca bellezza. Ma in lei si innalza, addolcisce, e migliorasi il giorno in giorno il mio animo, ed ardirò dire a credere in essa forse appoggia e corrobora il suo».

E per questo ardentissimo amore Vittorio sbriglia la sua fantasia fino ad inscenare quel rapimento settecentesco della donna amata, complice un gentiluomo irlandese il quale riesce a far rifugiare la contessa d'Albany nel convento delle Dame Bianche, ove Luisa passò a quello della Orsoline di Roma per meglio sfuggire a [illegible] alla attenzione di suo innamorato e che così aveva il mistico incontro: «giunsi; la vidi (Oh Dio mi si spezza ancora il cuore pensandovi) la vidi prigioniera dietro una grata...».

Molti mesi dovranno trascorrere prima che Luisa possa riacquistare, per volontà sua e del marito e non di consenso del pontefice, la sua libertà. E finalmente «il 17 agosto 1784 alle otto di mattina in Colmar, alle «Due Chiavi», la rividi e dalla gran gioia rimasi muto».

Dopo un breve soggiorno a Colmar ed a Parigi i due innamorati ritornarono a Firenze per stabilirsi in quel palazzo Gianfigliazzi dove la contessa d'Albany aprirà il suo salotto letterario che diverrà celebre in tutta l'Europa. Qui si spegnerà il poeta lasciando in eredità alla donna troppo amata le sue opere e agli italiani la memoria del suo non meno ardente amore per la libertà che egli preferì ad ogni altro bene terreno.

Nelly Chiaramonte

Una lettera di Croce per il centenario alfieriano

Asti, sabato sera.

In occasione del bicentenario alfieriano, il Centro di studi alfieriani aveva invitato Benedetto Croce a tenere il discorso commemorativo al Teatro che porta il nome del grande poeta.

L'illustre filosofo ha risposto all'invito con la seguente lettera al presidente del Centro:

Caro prof. Calcaterra,

potessi! Non solo sarei lieto di accettare l'onorevolissimo invito della città di Asti, del Centro alfieriano e di Lei, ma celebrerei una festa dentro di me stesso, perchè, come Lei sa, ho un grande affetto per la robusta e originale e difficile poesia alfieriana, e mi sarebbe caro trovarmi costà per il suo centenario, nella sua città natale (della quale mi compiaccio di avere scoperto e rivelato un altro grande poeta tragico, il maggiore forse degli italiani tra il Cinque e il Seicento: Federico della Valle). Ma, purtroppo, non posso perchè non sono ancora in grado di viaggiare, e in questa stagione, non mancando ancora libero dalle conseguenze di una caduta che presi mesi addietro nella mia villeggiatura piemontese, e dovendo fare i conti col mio [illegible] anni. Sono inoltre impegnato in troppe faccende letterarie e politiche e non so come mi duri la forza per tante disparate fatiche, quali non ho avuto allorquando ero giovane.

Sono costretto, dunque, a pregarla di scusarmi per la giusta causa presso la sua città e il Centro Alfieriano, e di scusarmi Lei, che è stata verso di me così gentile nel trasmettermi l'invito. Mi abbia con molti saluti.

B. Croce.

Il soprano Nina Nilsch, il tenore Spataru e il maestro Erede ieri sera al Conservatorio (Dis. di Calicoti.

Ieri ha tentato di avvelenarsi

Pietosa storia d'una giovane domestica

I marocchini le usarono violenza e le uccisero a coltellate padre e fratellino accorsi a difenderla

Roma, sabato sera.

Una giovane domestica, ha tentato di uccidersi ingerendo tintura di jodio. All'ospedale, dove la ragazza è stata trasportata, si è appreso dalla sua viva voce la storia della sua disgraziata vita e i motivi che l'hanno indotta a cercare la morte.

La storia della domestica Angela Didea impressiona e commuove. Durante la guerra era una brava figliola che aiutava il padre a mandare avanti un negozio di macelleria. La madre era morta da tempo e due fratelli, più grandi, erano sotto le armi. A casa oltre il vecchio genitore era rimasto solo il più piccolo fratello, Mario, di 13 anni.

Forse l'avrebbero fatta a superare i disagi e i pericoli di quei momenti se non fossero stati ad Esperia, vicino a Cassino. A Esperia, come tutti sanno, infierirono le orde marocchine. Senza pietà e senza discriminazione. Presero Angela e la violentarono in tre, poi le uccisero sotto gli occhi il padre e il fratello che erano accorsi a difenderla. Sgozzati a coltellate. La lasciarono svenuta in mezzo a un prato e quando alcune ore dopo cercò di tornare a casa non trovò che un cumulo di macerie. Due granate di artiglieria l'avevano polverizzata.

Ferita, con i cadaveri del padre e del fratello in un fosso, senza un tetto sotto cui ripararsi, sola: ecco come venne a trovarsi Angela proprio quando si era illusa e con lei tutti ad Esperia di essere al termine della sofferenze.

Finalmente subito dopo la fine della guerra la ragazza trovò modo di andare come domestica a Ragusa, presso la famiglia dell'attuale questore D'Angelo. A Ragusa rimase fino a cinque mesi fa, epoca in cui la moglie del funzionario di polizia la fece venire a Roma per badare alla madre ottantenne.

Quest'ultima ha descritto l'Angela come una brava giovane, seria e volonterosa. Solo che a tratti la sua anima ferita tornava a volersi di dolore. Allora si poteva credere una pazza, ma forse l'Angela riviveva quei momenti di incubo di Esperia. Non riusciva a dimenticare i suoi cari trucidati e piangeva spesso.

Gli altri due fratelli, tornati dalla prigionia, l'avevano trascurata e non la scrivevano. «E' il quarto Natale che passo da sola, non ce la faccio più» disse l'Angela giorni fa e ieri, uscita di casa, ha ingerito la tintura di jodio su una banchina dei giardini pubblici.

Luisa di Stolberg, contessa d'Albany

STREGONERIE COME NEL MEDIOEVO

"Ho il diavolo in corpo!„

Così esclama in carcere colei che trucidò la "strega„ di Chiomonte

«Ho il diavolo in corpo! Lo voglio scacciare! Chiamate la madre superiora... il cappellano!». Così ripete fino all'ossessione, nella sua cella del carcere di Torino, una donna dagli occhi amarriti, e il prete e la superiora sono pieni di sollecitudini per lei, tanto che le fu persino impartita una benedizione speciale. La detenuta è Silvia Bouvet in Sargiant che il 6 dicembre 1946 trucidò a colpi di scure la «strega» di Chiomonte. La tragedia, su cui si proiettano sinistre ombre medievali, si dibatterà il 17 e il 18 gennaio alle Assise di Torino. Ecco i fatti emersi dalla istruttoria e dalla perizia psichiatrica.

Un'aureola soprannaturale circondava la vittima, Teresa Marchino ved. Bertoldo. Alta, secca, con candide chiome che le conferivano una strana suggestione, vivacissima non ostante i suoi 73 anni, esercitava di conoscere i segreti del mondo degli spiriti e della magia. Le misteriose erbe e gli incensi che bruciava avevano la virtù (alla diceva) di fugare gli influssi maligni, vincere le malattie, donare felicità e salute. «Non credete al prete, non pregate: l'aldilà esiste, sì, ma soltanto lo ne conosco il segreto: lo sono tutto, ricordate; io sono tutto!». Così ripetava la «strega» di Chiomonte, e il numero di coloro che credevano in lei aumentava ogni giorno, da Susa a Pinerolo, da Torino a Cuneo. Una donnaccia, per tutta la valle, e tanto si era estesa il suo prestigio che anche da Torino la mandavano a chiamare. Ella si recava nelle case con erbe e incensi; ne usciva con burro e soprattutto quattrini, perchè, in virtù di magia ignote a noi profani, denaro e sicurezza trovano talora, recondite attrazioni reciproche.

Silvia Sargiant credeva da anni nella «strega», sebbene le esperienze avute con lei fossero state tragiche: due suoi figlioli, uno di pochi mesi, l'altro di sette anni, curati dalla medicona, erano morti. Il 6 dicembre, il figlio primogenito, Emilio, un giovanottone di 28 anni, era a letto malato; la Marchino, venuta a curare un infermo in una casa vicina, fece una capatina dai Sargiant, e cominciò a occuparsi del giovanotto, applicando impiastri, e collocandogli sul capo quelle erbe che poco dopo avrebbe dovuto tramutare in fumi propiziatori. Ma intanto, con rapido moto, il vaso della madre mutava stranamente espressione.

Ricordava forse la tragedia già due volte ripetutasi nella sua vita, quando, subito dopo la venuta della «strega», la morte le era entrata in casa, ghermendole prima un figlio, poi un altro? Che accadda nella sua mente? Una cosa è certa: all'uscita dalla casa, la fattucchiera fu trucidata con una scure dalla Sargiant. Il cadavere fu poi nascosto sotto un mucchio di fascine: il marito e il figlio dell'omicida, e il vicino di casa Mario Casse, che la aiutarono nella macabra bisogna, saranno processati a piede libero, per concorso nell'occultamento.

La Sargiant ora si lamenta in carcere: «Questo è tremendo: io, dopo avere commesso un gesto così terribile, non provavo alcun rimorso. Il motivo è che ho il diavolo in corpo!». Nè il cappellano, nè la madre superiora sono ancora riusciti a scacciarglielo; e nemmeno il perito psichiatra prof. Goria che la visitò a lungo concludendo per la semiinfermità: egli sostiene che la «posseduta» non ha piena capacità di volere, pur avendo intera quella di intendere.

Alle Assise i testi — fra i quali il parroco di Salbertrand, don Prin — avvicenderanno lo strano mondo di spiriti, misteriosi influssi, esorcismi e stregonerie che tanto credito trovano nella valle, e non soltanto lì.

E' morto a 70 anni il tenore Amedeo Basso

Firenze, sabato sera.

E' morto nel suo letto a Firenze, all'età di 70 anni, il tenore Amedeo Basso, che fu nei primi Novecento uno dei più celebri cantanti, dispettato dai maggiori teatri italiani e stranieri.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

APPETTATRICI bilance automatiche, tritacarne, tutto il macchinario in genere per alimentazione troverete presso la nuova organizzazione Eusebio (concessionario Italiana affettatrici Vittoria) piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo).
CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento, Kaoel, Giolitti 15. Telefoni 43-803, 47-420. 30761
E DON l'aria ambiente respiriamo su 4 nostre malattie. L'ozono distrugge tutti i microbi - (Pasteur). Osservatorio Lodi, Milite 32. Telefono 81-871. 27141
INDUSTRIALE recandosi Stati America farebbe combinazioni, accetterebbe campionari serie ditta preferenza tessuti abbigliamento accetta incarichi. Scrivere cassetta 83 U. Sipra, Torino.
LAVATRICE modiale rinnovata e nere ottobre usate. Vendonsi. Fratelli Clay, Tassoni 90. Tel. 70-085.
MOTORI elettrici, trasformatori anche fuori uso acquistansi, riparansi, commerciano. Omega, Madama 13. 30070
OROLOGI svizzeri, automatici, calendari, cronografi, telefoni. Rappresentante depositario [illegible]. Lombardi, Torino, Saluzzo 9. Telefono 63-901. 30089

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

FALEGNAMERIA artigianalissima assume lavori serie tutti generi, esecuzione accurata. Tel. 38-726.
SARTA fantasia confezione gimedema abili prezzi ragionevoli. Desiderolini, [illegible] 76.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

ABBIGLIAMENTI cessioni, ritiri, negozi e locali vuoti, valutazioni e pratiche commerciali, rivolgetevi Rostagno, Berthollet 27.
AGENZIA Rostagno, Berthollet 27, cede avviatissima drogheria con bollettone e degustazione vini, incasso giornaliero 30.000, alloggio.
AGENZIA Rostagno, Berthollet 27, cede negozio abbigliamento, zona Francia con laboratorio, reparto arredamento moderno, ottimo affare.
DEDESI negozio centro Porta Nuova con o senza merce. Scrivere cassetta 5274 SPI Torino.
DEDESI officina zona semiperiferica per i ancora allegrio Alberina 27. Fabbri. 30076
CINEMATOGRAFO provincia 400 sedili reddito sicuro cedesi. Barbieri, Bidone 24. 30078

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ALLOGGI 3-4 camere negozi magazzini importanti vendonsi liberi subito. Madama Cristina 18.
ALLOGGI 3 camere, termosifone, signorili, liberi subito. Gran Madre, vendo. Geom. Borasi, tel. 56-066.
CITTA' Giardino S. Rita prestigiosa costruisce villette di 4 o 6 camere tutti i confort moderni, giardino, zona salubrissima, tram 9 10. Pagamento lunga rateazione 60-100 mesi. Visitatevi Uffici via Armando Vespucci 54. 30063
PORTA Susa Alloggi liberi signorili 4-6 camere bagno vendo. Geom. Borasi, telef. 56-066. 30157
VENDO direttamente a privato casa 8-8 camere terrocentrale bagni scala marmo cucina zona Francia. Telefonare 74-092. 30016
VENDO villetta nuova libera vicinanze Settimo tre camere giardino cintato. Telef. 591-377.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

AFFITTASI locali uso negozio laboratorio corso R. Parco 139. Telefonare 34-227. 30048
6 APP. APPARTAMENTI L. 20 p. p.
GAMBIENSI negozio tessuti centrale ed alloggio con alloggio. Scrivere cassetta 6184, SPI, Torino.
CEDO centrale negozio tessuti con alloggio. Scrivere cassetta 6184, SPI, Torino. 30033
GENOASI piccolo alloggio ammobiliato o camera uso cucina. Telefonare 43-607. 30037
SPOSI offrono 150-200.000 contanti per alloggetto centrale. Tel. 84-277.
10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.
CORSO festivo di taglio confezioni abiti e mantelleria, modelli esclusivi. Via 4 Marzo 14, tel. 591-697.
SONO aperte le iscrizioni al secondo corso di contabilità manoscritta che inizierà il 20 gennaio. Per informazioni rivolgersi Segreteria Ufficio Comunale Materia Lavoro, D'Azeglio 74, telef. 64-711.
11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.
AFFITTASI luminosa elegantissima mobiliata a distinta persona uso pied'à-terre. Morando, piazza Repubblica 2. 30051
SIGNORA infermiera cerca camera tranquilla zona Molinette-Valentino, con riscaldamento telefono piccolo uso cucina, libera subito. Scrivere cassetta 6020, SPI, Torino.
19 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.
BERGAMO avvenga ambosessi vitto diretta consumatori olio d'oliva, carne torzelli con piccoli pezzi. Scrivere Primea, casella postale 10, Oneglia. 30317
DESSO donna aiuto pulizia faccenda casa. Portineria via Massena 94.
FACILE lavoro continuativo offriamo domicilio. Scrivere L.A.D., casella postale 46, Rimini.
13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.
ESPERTISSIMO contabilità partita doppia, paghe contributi operai, corrispondenza, offresi, anche mezza giornata. Miti pretese. Scrivere cassetta 6076 SPI Torino.
GIOVANE direttore tecnico offresi officina meccanica. Scrivere cassetta 3118 SPI Torino. 30080
15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.
FACILE lucrosa attività extra offriamo a produttori macchine ufficio. Scrivere cassetta 6104, SPI, Torino. 30047
16 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p. p.
DISTINTA sposerebbe persona seria affettuosa ottimi requisiti massima discrezione. Scrivere cassetta 6194, SPI, Torino. 30032
17 SMARRIMENTI L. 20 p. p.
MANCIA competente consegnando cane setter irlandese marrone smarrito paraggi Valentino. Bocca, via Giacosa, 21 bis. 30067
18 IGIENE E TERAPIA L. 20 p. p.
GALLIETA guaritore. Telefonare dopo 18.30, tel. 53-631.
19 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.
ATTENZIONE. Matrimoniali 65.000, cucine 18.000, salotti

TORINO - Anno III - N. 13
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
15-16 Gennaio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Primi e ultimi del campionato a confronto diretto

Il quintetto di testa dà l'esame al gruppo di coda

AGLI OPPOSTI POLI

Novara e Inter *alla ricerca* dell'equilibrio

L'Inter è la tipica squadra che si sottrae ai pronostici ed ai giudizi della critica. E' istintiva e strana; entusiasma e delude. Non importa che uno abbia, nel succedersi dei campionati, mutato a più riprese uomini e formazione: è rimasta, in fondo, quella di sempre: elegante più che potente, tecnica più che volitiva, bella viva e spumeggiante quando giuoca all'attacco, un po' inerte grigia e comunque difficile da difendersi. Così era ai tempi di Meazza giovanetto, così è ora che ha per «vedette» Amadei e Nyers, Campatelli, Lorenzi ed Achilli. Eppure quest'anno come squadra da primato, non si può dire che abbia tradito l'attesa dei suoi innumerevoli tifatori, e tuttavia non ha dato ad essi la sicurezza di aver infine un undici che ai fuochi d'artificio di una prima linea che d'un tratto può far meraviglie unisca solidità, carattere, doti di fondo e spirito agonistico.

Parlano, per esso, i risultati. Punteggi clamorosi in gare anche difficili; scontitte o pareggi in incontri che avrebbe dovuto o potuto riscuotere a sue favore. Senza scorrere tutto l'elenco dei giuochi di andata, ecco, a riepilogare l'Inter, la sua ultima partita da essa giuocata: ecco il quattro a zero di Genova che è il «da di petto» di un grande lavoro e la «chiosa» del successivo pareggio in casa con il Padova. La folla passa dalla esaltazione alla delusione; il tecnico non sa spiegare con argomenti convincenti perchè un meccanismo che sembrava perfetto s'è inceppato. Forse che certe lodi furono forse eccessive e riferite che critiche troppo severe potrebbero essere presto smentite. Perchè l'Inter ha un complesso di uomini di valore — almeno otto su undici — e l'exploit clamoroso le è sempre possibile.

Il calendario, intanto, le offre una prova d'appello domani, a Novara. Non deve trarre in inganno il fatto che i nerazzurri sono secondi in classifica ed il Novara è ultimo. Certo una differenza di valori tra le due squadre c'è, ed è sensibile, ma i compagni di Piola non sono caduti tanto in basso unicamente per insufficienza propria. La mala sorte li ha perseguitati in tutta una serie di gare, gli arbitri hanno fatto il resto... Si fa presto a calcolare in fondo quando tutto va alla rovescia; anche lo scoperto è un passo che tira verso l'abisso. Tuttavia il Novara non è rassegnato alla resa. Ha giocatori per i quali la lotta è ragion di vita: primi fra tutti gli anziani, da Piola a Ferraris, da Gabetto a Busini. Essi sanno che non è troppo tardi per risalire la corrente e che, se la fortuna fosse finalmente amica, la riscossa potrebbe già cominciare domani.

Contro l'Inter?

E perchè no? L'Inter che non ha battuto il Padova non è da considerarsi irresistibile. Agli azzurri converrà dunque tentare. Ma più che foga ci vorrà giudizio. La foga è un'arma che troppe volte manca il bersaglio se chi vibra il colpo non ha altrettanta tempestività e sangue freddo. Il Novara ha uomini che all'ardor «provinciale» uniscono doti tecniche notevoli; domerà quindi, opporre l'impeto al giuoco. E sperare in bene... Perchè l'esito della partita non dipenda dalla prestazione di una sola squadra, ma da quella di entrambe le contendenti. E l'Inter, l'abbiamo detto all'inizio di questa nota, si sottrae ai pronostici.

LUIDI CAVALLERO

I tifosi inglesi hanno fatto razzia ai cancelli dello stadio di Highbury per assistere al «derby» tra l'Arsenal e il Tottenham Hotspur: le grandi parate del portiere Ditchburn, che qui vediamo in una uscita perfetta, non sono valse ad impedire la vittoria dell'Arsenal.

Finalmente i granata giocano in casa

Fra Torino e Atalanta un conto da regolare

Pronostico di Parola per Fiorentina-Juventus

L'ultima partita giocata in casa dal Torino è stata quella con il Bari, disputata il 29 dicembre. Da allora i campioni sono andati a pareggiare a Palermo, a perdere a Genova ed a vincere sul campo di Busto, in mezzo a tanti viaggi avrebbero dovuto sorridere di una giornata di sosta per ricevere la Sampdoria, ma in quel giorno venne invece la neve e così i granata fecero riposo completo. Dopo tre gare esterne il Torino si ripresenterà dunque ai suoi spettatori, i quali non potranno mancare di essere con soddisfazione come il comportamento della loro squadra sia stato ottimo. Prima di tutto la ritrovano sola in testa, nonostante abbia ancora una partita da recuperare. Decisamente da osservare poi come essa abbia sopportato volta a volta, in questo periodo, la assenza di Mariolli, Loik, Rigamonti, Fadini e Gabetto senza subire tracolli, dato che anche la battuta di arresto a Marassi non ha assunto proporzioni disastrose. Alla tranquillità di classifica del granata ha contribuito giovedì scorso proprio l'Inter pareggiando in casa col Padova. L'undici di Amadei si è lasciato sfuggire l'occasione per portarsi alla stessa altezza dei campioni, almeno momentaneamente. Se la squadra nerazzurra fosse giunta a questo punto, il Torino avrebbe dovuto stare molto attento al recupero con la Sampdoria per riprendere la distanza. Invece i Pundici campioni è già ora davanti a tutti e la partita supplementare non può fornirgli altro dentro che quello di aumentare il vantaggio. Questo, beninteso, se non sopravvenissero sorprese nel frattempo, ma appunto su tale argomento i Pundici stessi si sono fatti premura di ammonire i capitani: "Attenzione agli incontri facili... sono proprio quelli che possono avere il trabocchetto segreto...".

Il Torino conta dunque di non mutare in malumore o delusione il cordiale "benfornato" con cui sarà accolto al suo rientro in via Filadelfia, tanto più che l'avversaria atalantina giunge con un conto da saldare.

A Bergamo, dove i campioni erano andati dopo un facile 4-1 sulla Pro Patria, fu appunto la impressione di avere una partita semplice che trasse Bacigalupo e compagni. L'Atalanta si dimostrò tutt'altro che remissiva ed i torinesi risalirono sul loro "Conte Rosso" battuti. Per chiudere la cambiata la campagna granata vorrà una vittoria senza discussioni. La stessa posizione in classifica dei contendenti dice che può averla.

A proposito di classifica, è curiosa notare come domandi il campionato, giungendo alla sua seconda tappa del girone di ritorno, pure voglia fare cambiare le squadre di coda da quelle di testa. Una specie di cambio di classe a metà anno, per vedere quali atleti correano il rischio di essere bocciati o quali no. La graduatoria vista dal basso all'alto trova nell'ordine Novara, Lazio, Bari, Atalanta, Milano e Livorno. Le prime squadre del campionato sono, come è noto, Torino, Inter, Genoa, Lucchese e Sampdoria. Ebbene, ogni membro di questo quintetto di aristocratici incontrerà una squadra della zona pericolosa. I capolista granata, rivaleggeranno l'Atalanta (quart'ultima in classifica); il "fanalino di coda" novarese cercherà di non far brillare troppo, in casa sua, lo splendore dei nerazzurri che sono già immediati inseguitori del Torino. Inoltre il Genoa (terzo in graduatoria) capiterà a Livorno (sest'ultima), la Lucchese (quarta), andrà a Modena (quint'ultima) e la Sampdoria (quinta) viaggerà fin sul terreno del Bari, che sono al terzo gradino in fondo alla graduatoria.

Tra le altre gare di domani, interessante lo vecchia rivalità che riveste in Pro Patria-Bologna e abbastanza aperte le contese Milan-Palermo, Triestina-Roma e Lazio-Padova.

Per ultimo abbiamo lasciato Fiorentina-Juventus. Questa dovrebbe essere soprattutto una bella partita, dato che non verrà giocata sotto l'assillo dei due punti in classifica. I viola si presentano con uno sconcertante biglietto da visita, sul quale le ultime parole segnano: 0-4 a Trieste, 4-0 in casa contro la Lazio, 1-7 a Milano (Inter), 2-0 a Palermo. Una giornata sì e una no. Stando così le cose, il loro grafico dovrebbe essere domani nella fase discendente, ma non è su tali dati che la Juventus può basare le sue speranze. Piuttosto i bianconeri possono contare sulle sue migliori condizioni generali, ai Banfi che rientrerà, su Ploeger, se non sarà stanco del viaggio disagevole, e sugli altri suoi atleti. Per non fare conto di Rava, che è in forma magnifica in questo scorcio di campionato, e di Parola, il quale parlando stamane ha detto:

"Nelle ultime gare non ho mai potuto presentarmi in buone condizioni fisiche ed ho perso quota nella considerazione nazionale. Ora però mi sento bene ed a Firenze farò vedere lo chi sono...".

Questo, forse, si può considerare davvero un pronostico.

Paolo Bertoldi

IPPICA INTERNAZIONALE

Trottatori italiani in Francia galoppatori francesi a Roma

Il mese di gennaio segna ogni anno un movimento notevole di cavalli da e per la Francia; sono trottatori appartenenti a scuderie italiane che attraversano le Alpi a far man bassa sui grandi premi parigini (America, Europa, Belgio...) e galoppatori francesi che vengono a vincere i milioni romani della Gran Corsa Reale e del Premio Castelli Mecenate.

A voler essere sinceri, anche se si tratta di una partita di dare ed avere, moralmente la bilancia pende a favore degli ospiti. Essi hanno ragione quando sostengono che essi ci battono in ostacoli con materiale *nazionale* mentre noi ci serviamo di assi *americani*. A vero dire però fino a nuove prove provate di assi ne abbiamo uno solo: *Mythy Ned*.

Primi a giungere ed a capeggiare il movimento di va e vieni sono stati i francesi *Arbel* del sig. Sauvai, ed *Olibe*, il trottatore dello scorso anno, del marchese de Rende, *Fiterafor* ed *Alise*, acquistati alla vigilia delle partenze da una scuderia italiana di nuova formazione (razza Giuggiola). Qualcuno dei numerosissimi iscritti giungerà forse ancora perchè le corse alle quali essi puntano si svolgono il 30 corrente ed il 13 febbraio. Nulla si sa per ora dei due inglesi *The Heron* e *Gormanstown* che figurano tra gli iscritti; essi molto probabilmente rimarranno a casa salvo acquisto di qualche scuderia italiana.

Primo a partire dei nostri rappresentanti per Parigi, è stato *Mythy Ned*, l'asso del conte Orsi Mangelli. Sarà probabilmente raggiunto dal compagno di scuderia e connazionale *Doctor Spencer* un altro... camoscio, ma per ora solo in patria sua. Il terzo grosso calibro della scuderia, *Gran Parade*, lavora intensamente per ritrovare quella grande forma che malgrado la rapida traversata atlantica ha lasciato in America. Buon secondo dovrebbe essere partito il nuovo americano dell'estroso nuotatore-driver, Gianni Gamba, *Precision*. Il cavallo è sicuro partente nell'Amerique ma dovrebbe già correre domani al trotto montato con in sella Fiumi nel Prix de l'Isle de France (fra. 1.000.000 m. 2250) nel quale dovrà dare 50 metri a tutti i migliori specialisti parigini. Il suo compito non è per nulla facile.

Agli iscritti al Grand Prix d'Amerique, che giustamente è considerato come un campionato europeo si sono aggiunti altri due americani *Volotone* e *Jenifer Hanover* della «Castelverde». Ma tra essi non si notano, fino al momento in cui scriviamo, preparativi per una immediata partenza. Tanto *Royland* quanto *Scotch Thistle* della «Ticino» e *Scaforth* della «Lombarda» continuano il loro lavoro di preparazione a San Siro.

g. l. d.

Cavallo e cavaliere in un momento critico

Le partite di domani

Torino (p. 28) - Atalanta (p. 14)
Novara (11) - Inter (27)
Fiorentina (22) - Juventus (21)
Genoa (27) - Livorno (15)
Modena (14) - Lucchese (25)
Pro Patria (17) - Bologna (19)
Lazio (13) - Padova (18)
Milan (22) - Palermo (20)
Triestina (23) - Roma (21)
Bari (14) - Sampdoria (26)

Sparita la matrice di un 12 al Totocalcio

Firenze, sabato sera.

Una signora che ha voluto mantenere l'incognito si presentava al gerente del bar Mignano, situato in Borgo Ognissanti, ed esibiva una delle due schede del Totocalcio della scorsa settimana con un evidente 12.

La signora diceva al gerente: «Ho giocato qui due schede di M. Una non ha vinto e l'altra sì. Ma alla sede del Totocalcio mi dicono che non risultano consegnate le due schede da me giocate».

La faccenda è andata così: la signora ha potuto sapere che le matrici delle sue schede, chissà come, erano andate perdute. Forse un cliente le aveva prese, forse un colpo di vento che l'aveva gettate a terra, fatto si è che il gerente del bar, il signor Petrucci, è stato costretto a denunciare la sparizione delle schede alla sede del Totocalcio. La signora pare che chiamerà in giudizio il Petrucci per risarcimento danni.

Ospiteranno i «granata»

Il Fanfulla festeggia i suoi quaranta anni

Il Torino non ci dà requie, e ai lavori (non relativi straordinari) che il calendario, Giove Pluvio e le altre divinità preposte alle nevi ed alle nebbie già si preoccupano di sommistrargli, s'è trovato, stavolta di propria mano, un nuovo supplemento.

Si tratta di un allenamento per la prossima metà settimana, di un allenamento che i granata andranno a svolgere a Lodi contro la squadra del Fanfulla. Nel giuoco prescelto per la trasferta — mercoledì 19 ad esser precisi — i bravi lodigiani festeggeranno il quarantesimo anniversario dalla fondazione della sezione calcio Fanfulla.

Quest'anno i lombardi, dopo un tentennante inizio di stagione, si sono ripresi in ottimo tondo, tanto da trovarsi nelle primissime posizioni del girone A della serie C. L'invito rivolto al Torino, campione d'Italia, di costituire il «pezzo forte» della manifestazione, è stato accettato con piacere in via Alberi e di conseguenza i titolari, più le riserve di maggior nome — quegli altri titolari, in altre parole, che, per esuberanza di... personale di ottima levatura, sono costretti di domenica in domenica a restar ai bordi del campo — lascieranno Torino mercoledì mattina per la visita d'onore. Il ritorno è previsto per la serata stessa.

Oggi a Torino disco su ghiaccio

Per l'incontro di disco su ghiaccio, che avrà luogo oggi alle 15,30 allo sferisterio di via Napione, le società calcistiche torinesi hanno contribuito concedendo in maglie, i titolari del Torino e della Juventus si incontreranno pertanto indossando i colori prediletti e questo aumenterà ancora il loro fascino. Nelle due squadre che, come è noto, appartengono entrambe allo S. C. Olivari, figurano tutti i migliori giocatori torinesi di hockey su ghiaccio.

UNA SULLA — La casa del collega Luigi Cavaliere è stata allietata dalla nascita del piccolo Ferruccio, che è venuto a tener compagnia alle sorelline Daniela e Simonetta. Alla gentile signora e al collega i più vivi rallegramenti e auguri.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Ploeger è rientrato e aspetta a Firenze

Il Torino per formare la squadra da opporre all'Atalanta avrà solo i dubbi della vigilia, dato che parecchi suoi elementi sono finalmente guariti. In difesa resterà fermo il trio Bacigalupo, Ballarin e Maroso. Rigamonti sarà centromediano con Castigliano alla sua sinistra. Per il ruolo di mediano destro sono in predicato Martelli o Loik.

Nei uomini, infine, tutti disponibili e probabili all'attacco: Menti, Mazzola, Gabetto, Bongiorni, Schubert e Ossola.

E' possibile che i dirigenti di via Alberi tentino l'esperimento di Mazzola interno destro per non togliere Schubert mezza ala sinistra, valendosi anche delle doti di duttilità del capitano degli azzurri.

In quanto alla Juventus, che è partita stamane, non ha fatto appuntamento a Ploeger alla stazione di Firenze. Il danese, come è noto, è andato a casa a sbrigare alcune pratiche per il suo trasferimento definitivo in Italia. Egli aveva lasciato Torino domenica scorsa subito dopo l'incontro con la Lazio. Il giocatore interprete dei bianconeri Gigi Peronace ha accompagnato la nuova mezz'ala fino a Zurigo, dove Ploeger ha preso l'aereo ed è volato in patria. Peronace ha ottimo il suo ritorno in sede svizzera, ritorno che è avvenuto ieri, quindi con l'ala destra è proseguito per la Toscana. I due dovrebbero già essere a Firenze alle 13 di oggi ad attendere i compagni.

La "B" sceglie domani il suo campione d'inverno

La serie B, con quella brava serie di sorprese che puntualmente — in grande o piccola misura — si rinnovano di domenica in domenica l'appuntamento, non permette nel modo più assoluto di abbandonarsi in pronostici a fortissime di tono deciso ed indiscutibile. Chi si prova, presto o tardi, è costretto a misserevoli figure da indovino da strapazzo.

Così ora, dopo che la ventesima giornata ha staccato il Vicenza del Como, insieme precedenti, da qualche settimana, alla testa della classifica, è difficile pronosticare a quando il divorzio continuerà ad esser tale, in attesa di una definitiva smazzata o di un nuovo avvicinamento.

Per tuttavia i veneti lanciatissimi, oggi fuggitivi di un punto, hanno buone probabilità domani pera non solo di trovarsi ad aver riacquistato il terreno perduto, ma anche, a voler fare gli ottimisti, di essere a loro volta i coll'eaderi nel cammino verso la A. Il programma affida ai vicentini

Bizzi e Baito correranno per la torinese "Edelweiss,,

La società torinese dell'«Edelweiss» ha formato quest'anno uno squadrone col quale parteciperà ufficialmente a tutte le gare ciclistiche per professionisti della stagione 1949. I corridori arruolati dalla società verde-granata sono: Bizzi Olimpio, Baito Aldo, Motta Michele, Vesi Aldo, Marisone Secondo. Direttore sportivo il noto ex-corridore Braglia.

che capitano il Siracusa) un complesso ben più facile di quello incontrato ai lariani, che dovranno invece affrontare, a Ferrara, lo spal.

Domenica scorsa gli alessandrini, che pur avevano dato chiari segni di ripresa, sono stati vinti dalla foga e dalla velocità spallina, senza riuscire a far trionfare la loro tecnica fredda ed un po' senza vita. Brio e forza d'animo non mancano però agli attuali capolista, ci che è ovvio prevedere un incontro serratissimo e tirato a tutto vapore.

Del plotoncino degli inseguitori — Cremonese a quota 25; Napoli a 25; Salernitana ed Rimini a 24 — meglio di tutti stanno i toscani che ospitano il non pericolosissimo Parma. I grigio-rossi dovranno tenere invece gli occhi ben aperti, ad evitare i «colpacci» eventuali del Lecce, mentre la coppia meridionale va a cercar punti su due terreni difficili, il Napoli a Brescia, a Verona la Salernitana: insomma un doppio dieci rosso.

Si attende la ricezione del Pisa, fermato sette giorni fa a Venezia e capitanato la Reggiana; «— dulcis in fundo — un tentativo di sveglia alessandrina. I grigi non domani iniziano una serie di tre partite casalinghe consecutive, prima con il Pescara, poi con l'Arsenal Taranto ed il Lecco.

Lari mandrogni, ce stavolta o mai più!». Nella vanagnetta è un invito all'amore, in serie B è un invito... alla sveglia!

Finisce così il giro d'andata: «Chi il titolo di campione d'inverno della B?

Il Casale va a Biella

Per tener desta l'attenzione sui tifosi del campionato di serie C - girone A, il calendario offre domani una serie di partite [illegible] recenti.

La capolista Pro Vercelli andrà a Mortara. Per i bianchi il viaggio sarà semplice. Al contrario assai complicato appare il match. E' appunto quando ci si primi che ogni partita diventa difficile, ogni gara un trabocchetto.

Intanto nei ranghi della «Overdrà domani un giocatore noto in tutta Italia, il sindacatino Nello, già della Samp; il giocatore si presenterà nelle file del Sestri Levante per la partita con la Sanremese. Inutile dire della aspettativa nella cittadina ligure. A fianco scenderanno i nazionali di Cossio gara difficile pronostico. Per la trasferta di Parabiago il Fossano ripresenterà Dutto a terzino, arrando così di rafforzare la difesa.

Bollettino della neve

Balme	cm.	40	sereno
Bardonecchia	»	70	»
Sportinia	»	85	»
Claviere	»	60	»
Colle del Lys	»	50	»
Sauze d'Oulx	»	70	»
Sestriere	»	120	»
Limone	»	30	»
Breuil-Cervinia	»	60	»
Cogne	»	25	»
Courmayeur	»	35	»
Gressoney	»	45	»
Pila (Aosta)	»	30	»
La Thuile	»	50	»

Gli azzurri meditano una rivoluzione nei ranghi?

NOVARA, sabato sera.

(s. g.) - L'attesa per l'incontro Novara-Internazionale sta diventando addirittura snervante. I tifosi si sono automobilitati e domani la gradinata dello stadio comunale saranno gremitissime, anche perchè da Milano si annuncia la calata di migliaia di sostenitori dei nerazzurri. Qui sento poi la questura ha già disposto uno speciale rafforzamento delle misure per il mantenimento dell'ordine, in considerazione del particolare stato di eccitazione in cui trovasi la massa sportiva novarese.

Nel clan azzurro si parla con insistenza di rivoluzionare i ranghi della formazione, che sarà però decisa soltanto poco prima della partita. Oltre a Molina il cui posto di mediocentro verrebbe lasciato al giovane Ossola come terzino destro, Faiotti e Nesta prenderebbero il posto di Castelli, che andrebbe a sua volta a rafforzare la prima linea come centravanti. Infine rientrerebbe Pomata, mentre Alberico andrebbe all'ala sinistra, in sostituzione di Peruzzo II, lasciato a riposo. I titolari hanno ieri completato in loro preparazione settimanale e fino al momento dell'incontro rimarranno isolati all'albergo Moderno, sotto l'occhio vigile dell'allenatore Marini.

Nordhall, il centravanti della nazionale svedese, ha concluso il suo passaggio nei ranghi del Milan. A stroncarne la carriera faceva il pompiere ed il trasferimento alla società italiana è avvenuto anche grazie ai buoni uffici della direzione juventina.

TITUS
GENÈVE

L'ORA RADIO

DENUNCIA R. M.
I moduli aggiornati per la denuncia della Ricchezza Mobile Complementare sono in distribuzione presso i Magazzini
VARNINO, via Lagrange 3, Torino

FINALMENTE gli SCAMPOLI!
• SCAMPOLI DI LANA
• SCAMPOLI DI SETA
• SCAMPOLI DI DRAPPERIA
• SCAMPOLI DI FODERAMI
• SCAMPOLI DI LINGERIA
Dato il loro bassissimo prezzo più che una vendita è un particolare omaggio alla nostra clientela.
Visitate domani la nostra Esposizione e Lunedì non mancherete di approfittarne.
Succ. BRESSANI
Via Lagrange, 19

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14, TORINO
Telefono 51-024

PER FINE STAGIONE A PREZZI DI COSTO **LIQUIDAZIONE PELLICCE**
LAPIN - PANNOFIX - ORSETTI - AGNELLI - RENARDS - PERSIANI
FACILITAZIONI PAGAMENTO MONTACCINI - Via Mazzini 44